



Autorità per l'energia elettrica il gas
e il sistema idrico



RELAZIONE ANNUALE SULLO STATO DEI SERVIZI E SULL'ATTIVITÀ SVOLTA

*Presentazione del Presidente
Guido Bortoni*

Roma, 19 giugno 2014



Autorità per l'energia elettrica il gas
e il sistema idrico



RELAZIONE ANNUALE SULLO STATO DEI SERVIZI E SULL'ATTIVITÀ SVOLTA

Presentazione del Presidente
Guido Bortoni

Roma, 19 giugno 2014

Autorità per l'energia elettrica il gas
e il sistema idrico

Guido Bortoni, Presidente

Alberto Biancardi, Componente

Luigi Carbone, Componente

Rocco Colicchio, Componente

Valeria Termini, Componente

«NON STENDERE LA TUA MANO PER PRENDERE DAGLI ALTRI
E NON CHIUDERLA NEL DARE AGLI ALTRI»

[Siracide, IV, 36]

Autorità, Signore e Signori,

a nome del Collegio e della Struttura di questa Autorità, saluto gli illustri intervenuti qui oggi e ringrazio quanti vorranno dedicarci il loro tempo leggendo la *Relazione Annuale* con i suoi volumi sullo stato dei servizi e sull'attività svolta. La stessa documentazione sarà anche oggetto di esame in ambito europeo, come avviene da un paio d'anni: questa volta, però, acquisisce valore ulteriore, stante il prossimo avvio del semestre di Presidenza italiana dell'Unione europea con il relativo Parlamento e la Commissione completamente rinnovati.

Sin dalla prima *Relazione Annuale*, questa Autorità ha impostato la Presentazione al Parlamento, al Governo e a tutti gli interessati, nella forma di linee programmatiche per le future azioni regolatorie e di *enforcement*, senza trascurare l'analisi dei fondamentali e degli elementi di contesto. Anche quest'anno - che si situa proprio "nel mezzo del cammino" del mandato di questa Consiliatura - non indulgerò in una lettura dei risultati conseguiti e degli scostamenti da motivare rispetto ai programmi impostati. Piuttosto interessa, ancora una volta, il tratto progettuale.

Avremmo voluto che il 2014 potesse vedere un nuovo modo di svolgere la Presentazione annuale: più dialettico e partecipato con osservazioni e valutazioni dei membri del Parlamento interessati alla questione energia. Occorre superare il «si è sempre fatto così», la "*frase più pericolosa al mondo*", secondo il celebre adagio di Grace Hopper.

Auspichiamo che il prossimo anno si possa dare un'impronta innovativa a questo strumento fondante della nostra *accountability*, per la quale sono state già individuate misure di accrescimento che consentiranno di intercettare opinioni e istanze degli *stakeholder*.

Benché, dopo sei lunghi anni di una doppia crisi, sia iniziato un lento risveglio dell'economia europea con una crescita attesa per il 2014 dell'1%, il nostro Paese continua a scontare una congiuntura economica ancora difficile. Nonostante la riduzione dello *spread* verso la Germania, i nostri tassi di interesse sono diminuiti, negli ultimi mesi, meno di quelli di Grecia, Portogallo e Spagna. Per quanto riguarda il settore energetico, nel 2013 i consumi elettrici si sono ulteriormente ridotti del 3,4% rispetto a quelli già depressi del 2012, scendendo sotto la soglia dei 300 TWh, con una contrazione ben maggiore di quella registrata dal PIL nello stesso periodo (-1,9%). La domanda gas, non di meno, registra un calo rispetto al 2012 del 6,5%, attestandosi poco sopra i 70 miliardi di metri cubi.

Non si può quindi certo dire che la crisi sia passata, benché inizino a mostrarsi alcuni primi timidi segnali di ripresa. In un contesto di crisi non ci si possono permettere errori e occorre individuare le possibili azioni per favorire l'inversione del *trend* senza fermare gli investimenti: nell'interesse di tutto il Paese, delle presenti e delle future generazioni di italiani. Come è stato detto da diversi statisti: «*never let a serious crisis go to waste*».

A tal fine, è bene tenere sempre presente il rapporto tra politica energetica e regolazione indipendente, basato sul dualismo proficuo fra il *policy maker* che, legittimato dalla sovranità popolare, ha la responsabilità di definire con ampi margini di manovra obiettivi e indirizzi generali, e il regolatore tecnico che, in virtù delle competenze e dell'indipendenza garantitegli dalla legge, ha la responsabilità di definire gli strumenti più efficienti ed efficaci per raggiungere gli obiettivi. Nei sistemi energetici moderni le prerogative di indipendenza, necessariamente bilanciate da adeguati contrappesi di *accountability*, mettono il regolatore al riparo da interferenze di *costituency* e di interessi pubblici e privati. Ciò permette di gestire l'impostazione progettuale scelta per la propria regolazione (la *rotta*) nel ciclo movimentato (le *onde*) degli andamenti economici generali. Per implementare le finalità indicate dalle politiche pubbliche, a maggior ragione nei periodi di uscita dalla crisi, occorre operare con grande sensibilità inter-istituzionale, così da favorire un avvio radicato e strutturato della ripresa.

L'Autorità, nei suoi 17 anni di vita, ha dovuto affrontare numerose criticità dei settori sottoposti alla regolazione senza la sponda di una politica

energetica nazionale declinata in modo stabile. L'esperienza maturata, sedimentatasi in una visione progettuale, è un valore qualificante dell'Italia nel panorama europeo. Lo mettiamo a disposizione oggi della politica, in coerenza con il dettato della nostra legge istitutiva.

Una preoccupazione, che attualmente condividiamo col Governo e con le istituzioni europee, è quella per i prezzi finali dell'energia ancora alti in Italia e in crescita in tutta Europa. Sintomo di un sistema non ancora in grado, come già segnalato nella *Relazione Annuale* dello scorso anno, di trasmettere al consumatore finale i benefici di prezzo che invece è in calo nei mercati all'ingrosso.

Nel settore del gas naturale, l'Autorità ha attuato diverse riforme sul mercato all'ingrosso per ricondurre il più velocemente possibile i prezzi all'andamento dei mercati europei; benefici poi trasferiti ai clienti finali. Per i clienti industriali, e anche per quelli termoelettrici, già nel 2013 si è palesata una marcata riduzione di prezzo in contro tendenza con gli aumenti generalizzati negli altri Paesi dell'eurozona (-5,2% al lordo delle imposte per consumatori di classe medio-grande rispetto a +3,9% per la media EU e - 7,2 % per grandi consumatori nazionali inclusa la generazione termoelettrica). Anche per il cliente domestico tipo, per effetto della riforma dell'Autorità delle condizioni economiche di tutela, le significative riduzioni si sono materializzate a partire dall'autunno 2013, con una diminuzione di prezzo a fine 2013 pari al -7,2% (oltre al 10% se si includono i primi due trimestri del 2014, per un totale di circa -10 eurocent per metro cubo). Nel settore elettrico, il perdurare degli aumenti di prezzo finale, nonostante il calo sensibile delle quotazioni del mercato all'ingrosso, è legato in primo luogo alla crescita degli oneri parafiscali. L'intendimento odierno dell'esecutivo di riduzione delle bollette (-10%) delle imprese, in particolare di quelle medio-piccole, si muove sulla giusta via: ridurre gli oneri, non già redistribuirli tra classi di clienti finali, individuando in via prioritaria i beneficiari delle diminuzioni parafiscali e garantendo l'invarianza di contribuzione agli altri consumatori. Non vi è dubbio che occorrerà assumere alcuni *driver* semplificati, così come suggerire moderni strumenti adeguati alle mutate condizioni di contesto e di mercato.

Nel 2012, con aggravamento nel 2013, le sofferenze correlate alla crisi

si sono manifestate anche nel cosiddetto mercato di massa, in maniera evidente sotto forma di morosità di imprese e famiglie, pur al netto di comportamenti opportunistici comunque difficili da isolare.

Quali linee programmatiche su questo tema? Come ormai è tratto distintivo di questa Autorità, occorre stringere selettivamente le maglie della regolazione, da un lato, per tutelare i clienti in effettivo stato di difficoltà economica ed evitare ad un tempo le "facili" sospensioni del servizio da parte dei fornitori e, dall'altro, per confinare i comportamenti opportunistici e le "facili" morosità. Tenendo ben presente che la morosità rappresenta anche per i fornitori una variabile di reale criticità in un contesto già di crisi. Lavoro assai complesso ma che spetta al Regolatore di questi mercati, individuando le misure opportune: stiamo lavorando a un documento per la consultazione al riguardo, volto a rispondere anche all'esigenza di ricalibrare i rapporti fra vendita e distribuzione, perché anche qui vale il "ciascuno faccia la sua parte", incluse le imprese di distribuzione, che devono svolgere le attività loro assegnate, e per le quali sono remunerate, in maniera efficiente.

Il problema della morosità ne richiama un altro ben più grave: quello della povertà energetica. È da diversi anni in essere un meccanismo per l'erogazione di *bonus* sociali: nel corso del 2013, il numero di famiglie cui sono stati erogati *bonus*, sia elettrici, sia gas, è stato oltre un milione e mezzo. Tuttavia, occorre tenere presente che ancora solo il 35% circa degli aventi diritto chiede di usufruire del *bonus*. Si rendono pertanto necessari e urgenti interventi mirati di semplificazione delle procedure di accesso, nonché di focalizzazione delle azioni informative, responsabilizzando direttamente tutti i soggetti e le istituzioni coinvolte. L'entità del problema impone anche misure di revisione al rialzo degli sconti e di adeguamento del meccanismo al nuovo ISEE. Per tutto ciò, come per l'estensione del *bonus* energetico a ulteriori servizi di pubblica utilità – e l'introduzione di una tariffa sociale per il servizio idrico – occorre tuttavia che vi sia un intervento della normativa primaria.



Nell'illustrare la progettualità di questa Autorità, prendo qui a riferimento la visione prospettica e le linee di intervento che erano state individuate per

il triennio 2012-2014 nel nostro Piano strategico, focalizzando l'attenzione, però, sui cambiamenti che il mutato contesto o la riflessione maturata al nostro interno oggi ci impone per affrontare i prossimi tre anni, indicando quanto resta da fare. Per i tanti aspetti in cui l'impostazione progettuale della regolazione appare ancora stabile, rinvio alla lettura dei volumi della *Relazione Annuale*.

LO SVILUPPO SELETTIVO DELLE INFRASTRUTTURE ENERGETICHE

La regolazione delle infrastrutture energetiche nei settori di interesse dell'Autorità è stata storicamente sviluppata in un contesto di crescita continua della domanda, in settori maturi dal punto di vista tecnologico e in contesti di mercato ancora non compiutamente europei. Tutte queste condizioni dal 2009 sono via via venute meno. La regolazione ha dovuto adeguarsi rapidamente al mutato contesto: sarebbe infatti superficiale e rischioso pensare che esistano meccanismi di regolazione ottimali, indipendentemente dalle condizioni generali. L'attuale contesto richiede innanzitutto di migliorare gli strumenti di selezione degli sviluppi infrastrutturali, in particolare di quelli il cui costo ricade sulla generalità dell'utenza.

Dal 2011 la regolazione ha, in effetti, fatto importanti passi in avanti in questa direzione, con regole nuove in parte già in vigore e in parte in fase finale di implementazione. Si è gradualmente abbandonato l'approccio degli incentivi elevati, volti ad aumentare il volume complessivo degli investimenti fino all'eccedenza di infrastrutture, in favore di un approccio teleologico mirato all'utilità per il sistema e, in ultima istanza, per i consumatori, impegnando però i gestori delle infrastrutture a realizzare effettivamente le opere. Forse una "rivoluzione silenziosa", ma comunque assai vasta, che procede senza *shock*. La verifica della disponibilità del mercato a pagare per gli sviluppi infrastrutturali può, in alcuni casi, aiutare nella selezione delle priorità di sviluppo; in altri casi, invece, la scelta non può che essere amministrata. In ogni evenienza, è necessario che gli impegni assunti siano rispettati dal gestore, secondo un modello moderno, più contrattuale che fiduciario, della regolazione tariffaria. A tale fine, si dovranno migliorare, in particolare nel settore del gas, i sistemi

di programmazione e successivo monitoraggio dei piani di investimento e della loro realizzazione efficiente.

Malgrado l'attenzione agli investimenti incrementali e ai relativi costi, il forte calo dei volumi ha comportato un aumento delle tariffe unitarie. Negli ultimi anni il tasso di utilizzo delle nostre infrastrutture di trasporto è sceso in maniera evidente per effetto congiunto di diversi fattori, tra cui la crisi economica e il rapido sviluppo delle fonti rinnovabili. Queste ultime hanno inciso sia sul settore elettrico, sia sul settore del gas naturale e, a differenza della crisi o delle condizioni climatiche, sono un fenomeno irreversibile, non congiunturale o stagionale. Dal 2010 al 2013 l'energia elettrica prelevata dalla rete di trasmissione si è ridotta del 15%, mentre il gas prelevato dalla rete nazionale di gasdotti ha registrato un calo del 16%.

Il bilanciamento tra gli obiettivi di sviluppo delle infrastrutture e quelli di contenimento dei costi, soprattutto negli anni di crisi, è un problema che supera i confini nazionali.

Anche per questo continueremo a contribuire, così come fatto fino ad ora, ai gruppi di lavoro ACER, tipicamente con approccio sovranazionale, sull'attuazione del Regolamento Infrastrutture. È tuttavia fondamentale che anche i promotori dei progetti siano proattivi nell'accedere alle opportunità offerte, in particolare in relazione ai contributi europei e alla ripartizione dei costi tra i Paesi interessati dagli sviluppi infrastrutturali (cosiddetta *Cost Benefit Cost Allocation*). Ciò potrebbe consentire la compartecipazione ai costi da parte dei Paesi che più beneficiano di tali sviluppi: non necessariamente l'Italia. Pensiamo, ad esempio, all'investimento in Italia nella capacità di trasporto di gas in controflusso verso i mercati del Nord Europa che potrebbe portare gas dal Mediterraneo. In tema di sviluppo infrastrutturale non bisogna trascurare le reti di distribuzione, sollecitate da una spinta notevole al cambiamento non soltanto nel settore elettrico, ma anche in quello del gas naturale, sebbene in misura minore. In particolare nel settore elettrico, il ruolo tradizionale di disegno e sviluppo delle reti di distribuzione sta cambiando per effetto di spostamento del *focus* degli investimenti (più *Information Technology*, meno rame/meno acciaio e, soprattutto, minor uso del territorio) e, contemporaneamente, sta evolvendo verso il ruolo di facilitatore neutrale di

un mercato *retail*, come vedremo, in altrettanto vivace mutamento. Questa fase di grande fermento richiede capacità di innovazione e prontezza nel rispondere alle dinamiche di un sistema elettrico in rapido cambiamento. In tale ambito l'Autorità è impegnata in prima linea nel Ceer, con la copresidenza di un gruppo di lavoro, per dare impulso alla formazione di un quadro regolatorio europeo innovativo, fondato su meccanismi incentivanti e altamente selettivi, finalizzati alla responsabilizzazione degli operatori di distribuzione rispetto alla propria *performance*. In tale ambito, l'esperienza italiana derivata dall'attuazione di alcuni progetti pilota, rappresenta un modello per l'evoluzione regolatoria cui tendere.

Per quanto riguarda il servizio di distribuzione di gas naturale con l'ormai prossimo avvio delle procedure di gara per l'affidamento del servizio - evento senza pari nel contesto europeo con un giro di affari annuo di oltre 3 miliardi di euro e con uno *stock* di capitale investito pari a circa 15 miliardi di euro - ci si sta avviando verso un nuovo assetto volto a un ulteriore efficientamento del settore. In tale ambito, è importante sia evitare che vengano trasferite in tariffa risorse riconosciute ai gestori uscenti, sulla base di accordi pregressi, non strettamente correlate al valore delle infrastrutture, sia definire regole certe e trasparenti al fine di favorire la concorrenza in fase di partecipazione alle gare.

L'Autorità ha anche intrapreso iniziative a supporto degli Enti locali, assai onerose per noi, cui sono affidati compiti di indirizzo, vigilanza, programmazione e controllo delle attività di distribuzione. Tra questi compiti rientra quello sulla valutazione degli *asset*, ambito nel quale permangono preoccupazioni circa il possibile conflitto d'interesse che può interessare singole amministrazioni comunali proprietarie o azioniste di società che gestiscono il servizio.

VERSO UN NUOVO PARADIGMA DI MERCATO ELETTRICO

L'ultimo triennio è stato un periodo di intenso lavoro, volto ad assicurare un tempestivo adeguamento del quadro delle regole nazionali, principalmente per tener conto dell'aumento tumultuoso delle fonti rinnovabili. Il nostro parco di generazione ha cambiato radicalmente struttura, con una quota di fonti rinnovabili che, in termini di potenza installata, alla fine del 2013 ha

superato il 37% del totale. La rivoluzione del *mix* produttivo è ora tale che una quota di circa il 30% della produzione nazionale – quella rinnovabile con costo variabile nullo – offre a zero la vendita della propria energia (incentivi in disparte), pareggiando di fatto la produzione nazionale a gas quanto a volumi prodotti. Il cambiamento del *mix* produttivo e della sua distribuzione territoriale ha inciso sensibilmente non soltanto sui mercati all'ingrosso, ma anche sul funzionamento del servizio di dispacciamento, nonché sullo sviluppo e sulla gestione delle reti. Tutto ciò a rischio di nuove inefficienze e di possibili criticità per la stessa sicurezza del sistema.

La transizione verso il nuovo paradigma di mercato richiede una riforma complessiva del servizio di dispacciamento, in coerenza anche con i disegni dei mercati *intraday* e di bilanciamento, in fase di definizione a livello europeo. A tal fine si è preferito privilegiare un approccio integrato, con un solo principale intervento di modifica delle regole di dispacciamento. Il processo è ormai quasi concluso e la decisione verrà assunta entro fine anno.

L'Autorità ha lavorato intensamente, con ACER e in CEER, con gli altri regolatori europei, per il completamento del mercato interno dell'energia. La definizione del nuovo quadro di regole armonizzato è dunque in fase avanzata: sette proposte di Regolamento sono state trasmesse alla Commissione europea, in attesa di avviare il laborioso processo di comitologia. In parallelo, il 4 febbraio 2014 ha segnato l'avvio del *market coupling*, iniziative volontarie di accoppiamento dei mercati organizzati (Mercati del giorno prima) di alcuni dei più importanti mercati all'ingrosso europei: Belgio, Francia, Germania, Olanda, Regno Unito e Scandinavia. Il 13 maggio il progetto è stato esteso alla penisola iberica ed il prossimo, tanto atteso, passo sarà l'aggancio con la frontiera elettrica italiana, una delle sezioni a più intenso scambio energetico d'Europa.

L'Autorità è pienamente coinvolta in tale processo, con un ruolo di co-leader insieme con i colleghi del regolatore tedesco. A livello nazionale, poi, si sta lavorando affinché la Borsa elettrica italiana, che sconta una architettura diversa da quella dei mercati del Centro Europa, possa aderire pienamente all'iniziativa di *coupling* per la fine del 2014, ottemperando anche all'impegno sotto l'egida del semestre italiano. Il principale nodo per l'Italia è l'anticipazione dei tempi di pagamento dei soggetti che vendono energia nel Mercato del giorno prima. Adeguamento da attuare attraverso

una modifica, che l'Autorità sta promuovendo, della Disciplina del Mercato Elettrico. Per una piena integrazione dei mercati dovranno essere adeguati agli standard europei anche gli attuali limiti ai prezzi nazionali, consentendo in particolare di offrire prezzi negativi. Cioè, invertendo il senso comune, consentire ai produttori di pagare per poter tenere acceso l'impianto e produrre.

Lo sforzo di integrazione nel 2014 potrà essere vincente per il nostro sistema se, e solo se, convintamente portato avanti da tutti gli attori del mercato nazionale: l'Autorità e il Ministero dello sviluppo economico - cui spetta l'approvazione delle necessarie modifiche della Disciplina del mercato elettrico - nei rispettivi ruoli istituzionali, il GME, nonché gli operatori del mercato e del sistema di trasmissione. La fine del 2014 è ormai vicina ed è improrogabile l'esigenza di dare certezza agli operatori sui tempi e sui modi dell'integrazione.

Per quanto riguarda l'integrazione dei Mercati infragiornalieri, è stato avviato un progetto pilota, cui ha aderito anche il GME, con il nostro supporto, il cui obiettivo consiste nel trasferire nel disegno europeo i punti di forza del nostro mercato nazionale.

Sempre in materia di mercati elettrici, l'Autorità saluta con favore l'ingresso del nuovo segmento del mercato della capacità produttiva, proposto dall'Autorità stessa già un anno fa a seguito di un iter biennale di confronto. Con questo segmento si dà una forte risposta fattuale al cambiamento di paradigma del settore, nell'interesse di tanti soggetti e, soprattutto, si fornisce una spinta essenziale all'integrazione con mercati simili europei. Il *capacity market* è di interesse per le fonti rinnovabili, quelle di oggi incentivate e quelle del futuro senza incentivi, perché potranno trovare remunerazione in accordo alla struttura di costi dei propri impianti, principalmente fissi. È di interesse per i consumatori in quanto il mercato della capacità proposto dall'Autorità è volto a stabilizzare il prezzo futuro dell'energia elettrica. È di interesse per la produzione termoelettrica trovare spazi concorrenziali nel mercato della capacità, non dovendo ricorrere a speculazioni costose nel Mercato del dispacciamento. Infine, è di interesse primario per l'Europa un'integrazione di mercati tra loro simili, per non avere distorsioni o penalizzazioni unilaterali agli scambi di energia tra Paesi.

VERSO UNO SCENARIO DEL GAS NATURALE CHE CONIUGHI SICUREZZA E MERCATO

Se nel mercato elettrico gli ultimi tre anni sono stati caratterizzati da un'azione di adattamento delle regole e dei meccanismi esistenti al nuovo contesto, con uno sforzo di miglioramento ed efficientamento, nel settore del gas l'Autorità ha dovuto intervenire in maniera più radicale, gestendo la transizione verso nuovi assetti più orientati al mercato.

Dal 2011 l'introduzione e la messa a regime del bilanciamento di merito economico, l'attuazione anticipata delle nuove regole di allocazione della capacità transfrontaliera alla frontiera con l'Austria, il passaggio a meccanismi di mercato per l'allocazione della capacità di stoccaggio sono esempi delle nostre azioni, realizzate per promuovere la concorrenza e per garantire la gestione in sicurezza del sistema, attraverso strumenti di mercato.

In particolare, si sono messe a fattor comune tutte le risorse disponibili (importazioni, produzione nazionale e *linepack*), oltre allo stoccaggio per il bilanciamento del sistema gas. In tal modo si è ridotto il rischio di dover ricorrere a strumenti non di mercato - come si faceva prima del 2012 - per tenere in equilibrio il sistema, in particolare in situazioni di criticità. Purtroppo, ad oggi sono ancora pochi gli operatori in grado di rendere disponibili queste risorse, nei tempi e nei volumi necessari, e in particolare di variare i programmi di importazione con breve preavviso. Si è al contempo intervenuti per aumentare la flessibilità di utilizzo dello stoccaggio, compatibilmente con i vincoli per la sicurezza definiti dal Ministero dello sviluppo economico. Il sistema adottato, sebbene abbia consentito il maggior livello di riempimento degli stoccaggi degli ultimi anni (almeno dal 2010!), richiede tuttavia di essere perfezionato. Resta, inoltre, da valutare in che misura il valore dello stoccaggio sia condizionato da una struttura di mercato ancora troppo concentrata e dalla bassa liquidità del Mercato a termine. Tuttavia, le misure adottate risentono ancora di alcuni vincoli tecnici, come quelli sulla rinomina dei programmi di importazione, che non hanno consentito di attuare da subito la soluzione ottimale. L'Autorità sta lavorando affinché il cammino intrapreso verso la riforma degli assetti sempre più guidati da logiche di mercato venga completato in maniera efficiente.

Compatibilmente con i vincoli tecnici, abbiamo fatto partire la "macchina" del mercato di bilanciamento, ora la dobbiamo mettere a punto. A tale fine bisognerà intervenire su tre livelli, in maniera coordinata e secondo linee guida da condividere in maniera trasparente con tutti i soggetti interessati. Il primo livello è relativo al "disegno". L'organizzazione del mercato richiede, infatti, di essere perfezionata, ad esempio attraverso l'integrazione delle sessioni dei mercati di bilanciamento nel mercato spot e la revisione delle rinomine.

Il secondo è di "ruolo". Il miglioramento del mercato, per essere efficace, deve affiancarsi ad una maggiore responsabilizzazione degli operatori di sistema – per il bilanciamento l'impresa maggiore di trasporto, ma lo stesso ragionamento si applica anche allo stoccaggio – nel loro nuovo ruolo di gestori di processi di mercato, ad esempio con riferimento alla previsione del fabbisogno e alla definizione degli acquisti e delle vendite per il bilanciamento, che minimizzi il costo per il sistema. In merito, l'Autorità sta studiando, tra l'altro, la possibilità di monitorare l'efficacia dell'azione degli operatori di sistema anche tramite indagini presso gli utenti dei loro servizi, così da misurarne il livello di soddisfazione, nonché di introdurre meccanismi di premio/penalità in relazione alle *performance* degli stessi operatori di sistema.

Il terzo è quello della "trasparenza". È, infatti, di primaria importanza migliorare la qualità e la quantità delle informazioni sui dati fondamentali e sui flussi rese disponibili agli operatori, aumentando la credibilità del mercato gas e delle sue operazioni.

La riforma del mercato all'ingrosso, introdotta dall'Autorità, ha consentito comunque di portare i nostri prezzi all'ingrosso in linea con quelli dei Paesi del Nord Europa, al netto dei maggiori costi di trasporto connessi con la nostra collocazione geografica. Il consolidamento strutturale, stabile nel tempo, dei risultati ottenuti è l'aspetto sui cui dovranno concentrarsi maggiormente gli sforzi prossimi dell'Autorità e delle Istituzioni.

Nel fare ciò si dovrà tenere conto dei diversi gradi di concorrenzialità e liquidità dei mercati da cui proviene il gas. L'azione dell'Autorità si concentrerà sull'introduzione di misure per un accesso pluralistico ed a condizioni di mercato delle infrastrutture da Nord, in particolare, del TRANSITGAS collegato con il TENP. Ciò sarebbe funzionale a consolidare

l'accoppiamento del nostro PSV con i più liquidi mercati centro-nord europei (ad esempio, TTF) - nei limiti in cui il gasdotto Transitgas fosse utilizzato ma non congestionato fisicamente - e gioverebbe di molto alla liquidità dei prodotti. Tutto ciò senza trascurare lo sviluppo delle nuove rotte di approvvigionamento dal gas dal Mar Caspio (come il gasdotto TAP) e da tutte le sponde del Mediterraneo, ponendo le condizioni per sviluppare le potenzialità del mercato italiano come probabile ulteriore *hub* europeo.

Colgo l'occasione per ricordare il nostro impegno continuo a rafforzare la cooperazione con gli altri Paesi del Mediterraneo, attraverso l'associazione dei regolatori dell'area, MEDREG, così come a convergere verso una armonizzazione delle regole e degli assetti condivisi a livello europeo con l'associazione dei Paesi balcanici dell'*Energy Community* (ECRB), di cui ribadiamo l'importanza.

TUTELA DEI CONSUMATORI ED EFFICIENZA ENERGETICA

Molto spazio ha preso, anche nell'anno appena trascorso, il dibattito sull'opportunità o, per alcuni, sulla necessità di superare le cosiddette discipline di tutela di prezzo per le famiglie e le piccole imprese. Dalla discussione è finalmente emerso il consenso che i sistemi di tutela vigenti e disciplinati dall'Autorità non sono tariffe, bensì prezzi; non sono prezzi amministrati, bensì di mercato, in quanto riflettono uno specifico paniere di approvvigionamento sui mercati all'ingrosso.

In questa sede interessa sottolineare, ancora una volta, la finalità ultima di tali sistemi nei diversi segmenti di mercato regolati e vigilati dall'Autorità. In termini sintetici, si potrebbe dire che l'indicazione di riferimento di prezzo della *commodity* energetica è la finalità tipica della regolazione "sema-fera", vale a dire della regolazione portatrice di un segnale di prezzo, laddove, come nel mercato *retail*, ciò può aiutare il consumatore a fare una scelta consapevole.

Un segnale di prezzo che, vale la pena ricordarlo, per come sono oggi organizzati i servizi di tutela, non è articolato in modo da far "concorrenza" alle offerte nel mercato libero, bensì ne vuole costituire un utile e "leggero" *benchmark*, che non mortifica affatto la creatività e la pluralità dei

portafogli di offerte, anche più ampi rispetto ai soli settori energetici (*non-energy*), resi disponibili dagli operatori nel mercato libero.

La difficoltà per le famiglie e le piccole imprese di accedere direttamente al mercato all'ingrosso, insieme con la necessità di un servizio di "ultima istanza" o universale, consigliano di mantenere, ancora per qualche tempo, un'alternativa di fornitura; così come, un decennio fa, era un'alternativa per i grandi clienti industriali l'accesso diretto alle importazioni di energia elettrica nel nostro Paese con prezzo reso trasparente.

L'equilibrato sviluppo del mercato *retail* continua, infatti, a richiedere un'energica azione di capacitazione del consumatore. L'azione dell'Autorità in tale ambito è stata orientata a fornire, *in primis* al consumatore domestico, strumenti di trasparenza e strumenti di supporto alla scelta delle offerte (*TrovaOfferte*, schede di comparazione prezzi, *Atlante del Consumatore*).

A questi strumenti - che vanno aggiornati dinamicamente per aumentarne la fruibilità e per tenere conto dell'evoluzione delle offerte sul mercato libero - nel corso del 2013 l'Autorità ha affiancato la riforma dei documenti di fatturazione con il progetto *Bolletta 2.0*. A valle di un ampio processo partecipativo, nel febbraio di quest'anno abbiamo pubblicato i nostri orientamenti: in futuro potrebbe esserci un "avviso" di bolletta composto da un unico foglio o poco più, che continuerebbe ad arrivare per posta e conterrebbe pochi dati anagrafici, di consumo e di spesa, ossia le informazioni di base per comprendere quanto e per cosa si deve pagare. La bolletta, disponibile solo nel web (a meno di richieste specifiche), conterrebbe le informazioni di dettaglio che, qualora inviate per posta, sarebbero fonte più di confusione che di trasparenza, oltre ai maggiori costi.

La capacitazione del consumatore va sostenuta non soltanto nella fase di scelta delle offerte, ma anche in quella di gestione del proprio contratto sul mercato libero e, soprattutto, di rinegoziazione dello stesso. A tal fine, può, ad esempio, essere valutata l'opportunità che il venditore fornisca al cliente finale una bolletta pro-forma (dopo almeno un anno di fornitura), contenente il confronto tra la spesa sostenuta e quella che si sarebbe sostenuta invece con le condizioni economiche di tutela, calcolata sulla base degli stessi consumi storici e per lo stesso periodo. Potrebbe, altresì,

essere valutata l'opportunità che il venditore fornisca al cliente finale diversi preventivi relativi a nuove offerte di fornitura presenti nel proprio portafoglio. Così che il cliente del mercato libero potrà sempre essere in grado di scrutinare le proprie scelte e, di più, sarà spinto a farlo.

Per non compromettere la fiducia dei consumatori domestici nel mercato libero, nel 2012 l'Autorità era intervenuta anche per arginare preventivamente il fenomeno dei cosiddetti contratti non richiesti.

Le previsioni del decreto legislativo n. 21/14, di recepimento della direttiva europea 2011/83/CE, sono compatibili con la validità della disciplina preventiva definita dall'Autorità e introducono un modello cooperativo con l'autorità Antitrust per l'accertamento *ex post* da parte di quest'ultima delle pratiche commerciali scorrette, accertamento che avverrà sulla base di un Protocollo di intesa per il rilascio di un parere obbligatorio di questa Autorità sul singolo procedimento dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato.

Abbiamo appena adeguato al Codice del consumo, novellato dal decreto legislativo n. 21/14, le cosiddette procedure preventive previste dalla nostra regolazione in materia di *Codice di condotta commerciale*, con l'integrazione delle previsioni in tema di obblighi di informazione precontrattuale, dei requisiti formali per la conclusione di contratti negoziati fuori dai locali commerciali e a distanza, nonché della disciplina del diritto di ripensamento.

Gli obiettivi di sviluppo sostenibile, dal punto di vista ambientale, dei settori energetici e le opportunità aperte dalle nuove tecnologie – ad esempio nel campo dei contatori intelligenti, della domotica, delle *smart grids* e delle elettrotecnologie – hanno portato allo sviluppo di una nuova dimensione per il consumatore, legata alla possibilità di controllo, razionalizzazione ed efficientamento dei propri consumi di energia e picchi di potenza e, con essi, della propria spesa energetica.

L'accesso a informazioni chiare e complete sul proprio modo di consumare è, infatti, un requisito indispensabile, anche se affatto sufficiente, per attivare cambiamenti comportamentali/gestionali e investimenti in direzione di un uso più razionale ed efficiente dell'energia: aumentando la reattività dei consumatori ai segnali di prezzo dell'energia (ossia l'elasticità della domanda ai prezzi, tradizionalmente ritenuta molto bassa) e, più in generale, la loro risposta agli stimoli, anche non di prezzo,

all'ottimizzazione dei consumi. Intendiamo per ciò avvalerci delle migliori pratiche internazionali di *behavioural analysis*.

Le informazioni sui consumi energetici sono una base conoscitiva importante anche per lo sviluppo dell'offerta di servizi per il risparmio e l'efficienza energetica, servizi che potremmo chiamare di "*cata-energia*" (ossia della "energia nascosta sotto"). Quello dell'efficienza energetica è un settore strategico per l'Italia non solo per il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale, ma anche dal punto di vista del contenimento della spesa energetica, della competitività delle nostre industrie e della crescita occupazionale.

Il mercato dell'efficienza energetica interessa gli stessi i clienti finali del mercato della tradizionale fornitura di energia e con esso ha importanti interazioni, soprattutto nell'ultimo miglio. Agli operatori più tradizionali (fornitori di servizi energetici, ESCO, intermediari finanziari), cresciuti soprattutto sulla spinta di meccanismi quali quello dei certificati bianchi e delle detrazioni fiscali, si stanno gradualmente affiancando le società di vendita al dettaglio di elettricità/gas, spinte di continuo a diversificarsi alla ricerca di nuove opportunità di business, nuovi margini e opportunità di fidelizzazione dei propri clienti attraverso la fornitura congiunta (*bundled*) di energia e servizi energetici. Questa spinta alla diversificazione orizzontale comporta, potenzialmente, una forte innovazione di prodotto, anche personalizzato, e di ruolo per questi soggetti; anche se, per il momento, si manifesta limitatamente a taluni interventi di ridotta complessità nel settore domestico, settore nel quale possono essere più elevati i costi di transazione o, in alcuni casi, relativamente maggiori le difficoltà di co-finanziamento degli interventi e, dunque, più complesso operare per altri soggetti.

La regolazione della vendita al dettaglio di energia, per certi versi ancora immatura, dovrà evolvere per tenere conto di tali sviluppi. L'Autorità valuterà l'opportunità di ampliare il monitoraggio del mercato *cata-energetico*, non per regolarlo stante la non essenzialità del servizio sotteso, ma in considerazione della sua contiguità e delle sue forti interazioni con i segmenti regolati dell'energia, nei quali esercita la tutela *ex ante* del

consumatore. È, inoltre, importante assicurare che lo sviluppo dell'offerta di servizi energetici avvenga in condizioni di concorrenza e che, nel caso di offerte *bundled* con la fornitura di energia nel mercato retail, non agisca da ostacolo ai processi di *switching* di fornitore. Anche a tali fini è necessario garantire l'accesso non discriminatorio ai dati sui consumi di energia e sui prelievi di potenza.

Il recepimento e la successiva attuazione della direttiva europea 2012/27/CE, in materia di efficienza energetica, forniranno un quadro per ulteriori interventi di regolazione volti a promuovere la domanda e l'offerta di prodotti e di servizi energetici. In coerenza con tale quadro normativo, l'Autorità ha già avviato tre importanti iniziative: il superamento della struttura progressiva della tariffa di rete elettrica domestica e degli oneri generali di sistema; la messa a disposizione diretta e tempestiva ai consumatori domestici delle informazioni relative ai propri profili di consumo; la definizione delle funzionalità minime dei contatori elettrici intelligenti di seconda generazione.

L'ENFORCEMENT: ELEMENTO ESSENZIALE PER UNA MIGLIORE REGOLAZIONE

La capacitazione dei clienti e la loro fiducia in un corretto funzionamento dei mercati sono sostenute dalla certezza delle regole e da un *enforcement* che ne assicuri visibilmente l'effettiva applicazione.

Secondo le linee strategiche dell'Autorità, adottate per il triennio che si sta concludendo, si prevedeva di privilegiare l'azione di *enforcement* secondo due linee direttrici: la prima volta alla definizione di procedure più efficienti e rapide per risolvere reclami e controversie, la seconda fondata su vigilanza e controllo, oltre che sulla funzione afflittiva.

Relativamente alla prima linea, lo Sportello del Consumatore, con il suo *Call Center*, con oltre trecentotrentottomila chiamate nel corso del 2013, continua ad essere un punto di riferimento importante per la prossimità ai clienti finali di energia. Nel corso del 2013, i reclami di clienti finali e di *prosumers* non risolti in prima istanza dai venditori o dai distributori di energia e, quindi, gestiti dallo Sportello sono cresciuti del 21% rispetto all'anno precedente. La loro analisi e la classificazione delle casistiche

permettono di evidenziare le principali criticità presenti nel settore: nel 2013 particolare rilevanza hanno assunto i reclami in materia di fatturazione da parte dei clienti finali serviti sia sul mercato libero, sia nei regimi di tutela, e con riferimento sia al settore dell'energia elettrica, sia a quello del gas naturale. Anche a seguito di tali segnalazioni, è stata avviata un'indagine conoscitiva, tuttora in corso, sulle modalità e sulle tempistiche di fatturazione nell'ambito del servizio di vendita ai clienti di piccole dimensioni, per rivedere la relativa regolazione.

Il Servizio conciliazione dell'Autorità, oggi ancora di natura volontaria, offre alle controparti uno strumento gratuito per il cliente di soluzione stragiudiziale delle controversie in presenza di un conciliatore terzo, e anticipa la direttiva europea 2013/11/UE da recepire entro luglio 2015, attraverso procedure svolte esclusivamente in modalità telematica. Il primo anno di operatività (aprile 2013 - aprile 2014) evidenzia dati che confermano la potenzialità dello strumento: più di 1.000 richieste, con un aumento del 158% negli ultimi sei mesi e tasso di successo delle procedure concluse dell'88%, con tempistiche di accordo pari a 62 giorni.

È naturale l'evoluzione del Servizio verso l'obbligatorietà, come per altro previsto *ex lege* per molti settori diversi dall'energia, ma prima di raggiungere questo stadio è opportuno che venga reso simmetrico, ossia attivabile anche su richiesta del venditore e sempre gratuito soltanto per il cliente finale. Inoltre, vanno rafforzate, da un lato, la partecipazione dei *prosumers* e, dall'altro, la trasparenza e *l'accountability* del Servizio mediante la pubblicazione dei dati sul sito dell'Autorità.

È proprio partendo dagli attuali strumenti a disposizione dei clienti - siano essi quelli realizzati e gestiti dalle Associazioni dei consumatori, quelli predisposti dall'Autorità con il supporto dell'Acquirente Unico, quelli gestiti dall'Autorità direttamente o quelli assicurati dalle imprese - che si intende sviluppare un nuovo modello per superare i limiti e le criticità ancora presenti. Criticità correlate, da un lato, alla numerosità e alla complessità delle interazioni, oltre che alla non uniformità del servizio offerto ai clienti finali dai diversi strumenti, e, dall'altro, all'onerosità per gli esercenti che deriva dall'esistenza di una pluralità di procedure con sistemi differenziati

di misura della qualità del servizio fornito.

L'obiettivo ambizioso consiste nell'organizzare in un unico sistema coordinato le funzioni di assistenza ai clienti, prevedendo presidi territoriali gestiti dalle Associazioni dei consumatori e da quelle delle PMI, nonché la creazione di una rete informatizzata per la archiviazione e la circolazione delle informazioni, definendo procedure condivise e standardizzate tra i diversi soggetti coinvolti, affinché i medesimi possano operare in maniera coordinata.

Il progetto propone, a tal fine, una strutturazione dell'assistenza ai clienti domestici e alle PMI articolata su più livelli, con un *front office* di primo livello cui spetta il compito di risolvere i contenziosi di più immediata soluzione e, in alternativa, di predisporre la documentazione necessaria per l'eventuale seconda fase in capo allo Sportello per il consumatore di energia ed, eventualmente, all'Autorità stessa in una terza fase. La realizzazione di tale progetto, che si intende caratterizzi parte dell'attività di *enforcement* dei prossimi anni, sarà attuata attraverso iniziative pilota, con gradualità, sperimentazione e con il massimo coinvolgimento di tutti i soggetti interessati.

Ma come ricordavo anche lo scorso anno, *l'enforcement* trova completamento attraverso la vigilanza ed il controllo del rispetto delle regole. Continuano, quindi, ad avere rilevanza fondamentale le istruttorie condotte, anche grazie all'insostituibile supporto della Guardia di Finanza – cui va il nostro sentito ringraziamento per l'impegno profuso e per il supporto assicurato anche a fronte del deciso aumento degli interventi programmati –, che nel caso di inadempienze o violazioni della normativa portano all'erogazione di sanzioni o alla formalizzazione degli impegni, che si trovano al loro secondo anno di vigenza.

Relativamente all'istituto degli impegni, si rileva che nel 2013 si è registrato un significativo sviluppo rispetto all'anno precedente, con un numero di proposte di impegni presentate pari ad oltre il doppio di quelle avanzate nel 2012. Risultato positivo per una misura che, fondandosi su un *market test*, oltre a consentire una più rapida conclusione dei procedimenti sanzionatori, permette un diretto ed immediato ristoro per quei consumatori che hanno veramente subito le conseguenze della violazione contestata.

Nondimeno, nel 2013 l'irrogazione di sanzioni amministrative ha visto

un incremento dell'importo complessivo superiore all'anno precedente (+18%), oltre alla prima applicazione della procedura semplificata, che ha consentito di concludere rapidamente diversi procedimenti. Ed è proprio sulla scorta di tali risultati e dell'esperienza maturata che l'Autorità sta vagliando le possibilità di ricorso a molteplici e innovativi strumenti, dotati di un effetto dissuasivo ulteriore rispetto a quello finora realizzato nell'ambito dei processi sanzionatori.

Ai controlli e alle ispezioni l'Autorità ha affiancato, ed intende proseguire in questa direzione, specifiche attività di indagine, rafforzate per numero e per ambiti di intervento. In particolare, tra le istruttorie conoscitive avviate nel corso del 2013 meritano menzione, oltre quella che ho già ricordato sulla fatturazione, un'altra sulla misura dell'energia elettrica e sugli investimenti effettuati (e riconosciuti nelle tariffe) dalle imprese.

Nella *Relazione Annuale* dello scorso anno, con riferimento alle attività di vigilanza e controllo nei mercati, evidenziavamo che nel 2014 sarebbe divenuto operativo il sistema di *reporting* previsto dal Regolamento REMIT (*Regolamento europeo sulla trasparenza e integrità dei mercati all'ingrosso dell'energia*). REMIT è pronto a partire entro la fine dell'anno in tutta Europa ed anche l'Italia rispetterà tale appuntamento.

ACER e le Autorità nazionali di regolazione stanno lavorando per mettere a punto un articolato sistema di coordinamento europeo che garantisca un monitoraggio efficiente, sempre più necessario col progredire del disegno del mercato interno dell'energia, valorizzi le competenze delle diverse istituzioni coinvolte e minimizzi gli oneri amministrativi per gli operatori. L'Autorità italiana ha voluto, in quest'ambito, impegnarsi in prima fila, rilevando la co-presidenza del relativo gruppo di lavoro ACER.

SERVIZI IDRICI

In questa mia presentazione è consuetudine che al settore idrico siano dedicate soltanto alcune brevi considerazioni. Sta diventando prassi rinviare all'autunnale *Conferenza Nazionale sulla Regolazione dei Servizi Idrici* a Milano, la giusta attenzione al settore, finalmente incluso anche nella nostra ragione istituzionale: Autorità per l'energia elettrica il gas e il sistema idrico. Evidenza formale che si affianca alla ben più importante

e sostanziale legittimazione a procedere sulla strada della regolazione, come da questa Autorità impostata, arrivata da più fronti: quello formale-giurisdizionale del TAR Lombardia, ma soprattutto quello sostanziale con i primi segnali di ripresa degli investimenti.

Mi riferisco *in primis* ai recenti esiti degli oltre 20 ricorsi che, da prospettive diverse e spesso opposte, contestavano la regolazione adottata relativa al Metodo tariffario transitorio per gli anni 2012-2013, con cui l'Autorità ha già approvato le tariffe per oltre 34 milioni di italiani serviti da 536 gestori presenti in 3.883 comuni. Il TAR ha, infatti, respinto interamente sia i ricorsi proposti da alcune Associazioni dei consumatori e dai promotori del referendum 2011, sia, nei loro aspetti strutturali, i ricorsi presentati dalle imprese di gestione, confermando la nuova regolazione. In particolare, da una parte, è stata dichiarata la correttezza della regolazione della nuova disciplina tariffaria dell'Autorità rispetto all'esito referendario, dall'altra, è stato riscontrato il potere dell'Autorità di incidere sulle convenzioni di gestione in essere, anche in relazione alle gestioni cosiddette ex-CIPE e ai gestori attivi nell'erogazione di servizi idrici all'ingrosso.

In secondo luogo, una prima analisi della documentazione pervenuta circa il programma degli interventi, il piano economico-finanziario e la convenzione di gestione alla base della determinazione tariffaria per gli anni 2014-2015, conferma, da un lato, il deficit infrastrutturale che caratterizza il settore idrico italiano e, dall'altro, l'attesissimo incremento degli investimenti nelle infrastrutture idriche in seguito all'approvazione del nostro nuovo metodo tariffario (MTI). Esso discende dall'adozione, iniziata nel corso del 2013, di un approccio regolatorio basato su un'impostazione integrata della regolazione del settore, ossia finalizzata a incentivare l'esplicitazione della relazione tra obiettivi, interventi necessari e riflessi in termini di entità delle tariffe e di attese di miglioramento di efficienza degli operatori.

L'Autorità ha così definito una metodologia tariffaria declinata su un menù di schemi regolatori alternativi tra loro, prevedendo sia la possibilità, per i soggetti competenti, di selezionare quello più appropriato per la loro realtà sul territorio, secondo criteri di efficienza ed efficacia in ragione del fabbisogno di investimenti, in rapporto al valore delle infrastrutture esistenti, sia la facoltà di adottare ammortamenti finanziari a fronte di

fabbisogni di investimento molto elevati. I dati ad oggi trasmessi all'Autorità evidenziano che per la maggior parte delle gestioni interessate (57%), le amministrazioni competenti hanno programmato un elevato fabbisogno di investimenti nei prossimi quattro anni – stimabile in tre miliardi di euro – rispetto alla valorizzazione delle immobilizzazioni pregresse.

Alla luce del nuovo quadro regolatorio, e quindi alla presenza di regole certe e note *ex ante*, sta emergendo visibilmente un accresciuto interesse a sostenere gli investimenti previsti nel settore da parte di istituti finanziari, sia nazionali, sia esteri. Più in generale, lo sviluppo di investimenti nelle infrastrutture nei settori regolati dall'Autorità, includendo quindi anche i settori dell'energia, è uno dei fattori che, con effetto volano, può contribuire all'uscita dall'attuale congiuntura di crisi.

Da tutto ciò si evince che l'effetto leva della regolazione sugli investimenti dei prossimi anni sta funzionando. Ma non è pensabile che tutto sia caricato sulla tariffa: auspichiamo, quindi, che siano individuate le risorse necessarie a costituire il fondo di garanzia per le opere idriche, originariamente previsto nel Collegato ambientale per programmare il raggiungimento degli obiettivi di investimento del settore e di qualità ambientale e della risorsa, in coerenza con gli indirizzi comunitari con anche la partecipazione diretta (direi, etica) dei risparmiatori presenti laddove le opere porteranno i propri benefici con un forte significato di sostenibilità ambientale sui territori.

Infine, vorrei segnalare un piccolo ma innovativo intervento in un terreno ancora inesplorato dai regolatori settoriali dell'energia anche a livello europeo: le sinergie orizzontali tra diversi servizi di pubblica utilità. L'Autorità ha promosso sperimentazioni multiservizio per la condivisione delle infrastrutture di comunicazione dello *smart metering gas*. Abbiamo ricevuto e stiamo esaminando, con la collaborazione dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni che ringraziamo, 12 proposte, provenienti da distributori di tutta Italia, che includono oltre al servizio gas anche quello idrico – bisognoso di innovazione sul fronte della misura – il teleriscaldamento, i servizi ambientali e di mobilità, in una logica "*smart city*".

ORGANIZZAZIONE

Il percorso di riorganizzazione, avviato da questa Autorità nel 2011, volto ad affermare una scelta dipartimentale con il contenimento degli uffici dirigenziali, al fine di favorire la specializzazione, in un quadro di migliore coordinamento strategico e trasversale delle attività, ha visto il suo atteso completamento nel maggio scorso con l'entrata in vigore del nuovo Regolamento di organizzazione e funzionamento. Regolamento approvato secondo un processo partecipativo che ha visto un confronto costruttivo con la consultazione delle nostre organizzazioni sindacali e dei diversi responsabili di struttura.

Nel corso del 2013 è stata, inoltre, consolidata la metodologia di valutazione degli *output*, messa a punto con un approccio estremamente innovativo dal Nucleo di Valutazione e Controllo Strategico al fine di pervenire ad una più puntuale misurazione dell'efficienza e dell'efficacia dell'azione amministrativa dell'Autorità e del progressivo miglioramento nel corso degli anni.

Al fine di far fronte ai nuovi e sfidanti compiti affidati all'Autorità nel settore idrico, sono proseguite le attività per il reclutamento di personale tramite procedure di selezione pubblica, come previsto dalla stessa legge che ci ha affidato funzioni in questo specifico settore. Nel corso dell'esercizio 2013 e dei primi cinque mesi del 2014, sono stati conclusi concorsi pubblici per assumere in totale 19 unità di personale.

Nonostante i nuovi ingressi di risorse, che assicurano l'apporto di nuove professionalità con riferimento al settore idrico e che consentono di mantenere le caratteristiche della composizione del personale che opera in Autorità (circa il 50% di presenza femminile ed età media di 44 anni), permane l'esigenza di incrementare l'entità delle attuali risorse per affrontare con le adeguate competenze i nuovi compiti assegnati al Regolatore, quali, ad esempio, quelli derivanti da REMIT, che vedranno la nostra azione di monitoraggio confrontarsi con l'azione dei colleghi regolatori nella complessità e vigilanza dei mercati europei. Ad oggi, non si tratta soltanto di predisporre procedure, ma di affrontare casi reali di *fumus* di abusi, che, se non trattati adeguatamente a causa di assenza di risorse dedicate, potrebbero comportare costi non trascurabili per tutti i

cittadini europei. Come per REMIT, anche l'avvio delle 177 gare per la distribuzione gas richiederà, nei prossimi anni, uno sforzo straordinario per questa Autorità, impegnata a verificare dati relativi alle 7.000 località metanizzate.

Con le Organizzazioni Sindacali è proseguito il costante confronto dialettico, svolto dentro una cornice di valori condivisi e di una comune attenzione al bene primario costituito dalla nostra Istituzione e dal suo personale, donne e uomini dell'Autorità che in questa sede voglio caldamente ringraziare per il determinante apporto nel buon funzionamento dell'Autorità stessa.

Onde dare piena attuazione alla recente normativa in materia di trasparenza, l'Autorità ha adottato uno specifico Regolamento ed ha creato, nel proprio sito istituzionale, una apposita sezione denominata "Autorità trasparente", in cui pubblica una serie organizzata di informazioni sulla propria "macchina" e sul proprio funzionamento.

Oggi colgo anche l'occasione, anche a nome dell'intero Collegio, per esprimere il mio personale ringraziamento, al quale si unisce quello dei miei Colleghi, al TAR Lombardia, al Consiglio di Stato, all'Avvocatura dello Stato, al Consiglio Nazionale Consumatori ed Utenti, a RSE, alla Cassa conguaglio per il settore elettrico, alla Guardia di Finanza, al nostro Collegio dei Revisori e al Nucleo di Valutazione e Controllo Strategico, al nostro Garante del Codice Etico, nonché a tutte le altre Istituzioni cui questa Autorità è da sempre legata da leale e fattiva cooperazione.



Autorità tutte, Signore e Signori,

concludo richiamando un argomento centrale per l'attuale fase storica: la dimensione "irrinunciabilmente" europea delle scelte energetiche.

Il futuro energetico e produttivo di ogni Paese "geograficamente e socialmente" europeo sarà deciso soltanto in piccola parte dalle scelte autoctone mentre, in larghissima parte, dipenderà dagli altri percorsi nazionali energetico-ambientali che non conoscono frontiere entro le

quali dispiegare o contenere i propri effetti, siano essi attivi o passivi. Le scelte, che, *per se*, non rispettano le giurisdizioni nazionali, introducono quindi una condizione non superabile che genera, gioco forza, una sorta di convivenza necessitata tra le nazioni.

Si innesta, su tale convivenza, il tentativo sovranazionale di renderla anche virtuosa, cioè orientata a finalità comuni. Le decisioni di liberalizzare i mercati energetici a vantaggio dei prezzi delle forniture e di percorrere traiettorie sostenibili per l'ambiente, coniugandole con l'imprescindibile sicurezza degli approvvigionamenti per il continente, sono di chiara matrice europea.

Va detto anche che, senza quelle decisioni supernazionali di impulso, difficilmente gli Stati membri si sarebbero dati obiettivi ambiziosi e, proprio per questo, faticosi da raggiungere.

Così come la dimensione "tempo" - ovvero l'esigenza di dare respiro di medio-lungo termine ad alcune scelte energetiche in maniera da non confinarle alla stretta convenienza congiunturale - deve permeare l'approccio alla questione energia.

Però, l'orizzonte "ampio e lungo" è anche gravido di maggiori incertezze circa il futuro energetico. Nei loro confronti, purtroppo, non esiste alcuna assicurazione. L'unico modo per gestirle è quello di stringere relazioni e rapporti di solidarietà e coesione con altri Paesi che vivono, sebbene con altri punti di vista, di forza e di debolezza, le stesse nostre incertezze sul futuro. In altri termini, mettere a fattor comune le diversità e le risorse di tutti.

Da qui, l'inestimabile valore aggiunto portato dall'integrazione dei mercati, delle infrastrutture, dei sistemi così come dalla cooperazione fra istituzioni che si occupano di regolazione e di politica energetica: quell'integrazione diviene la miglior polizza assicurativa sul futuro energetico da oggi in poi, qualunque esso sia, anche se questa - non lo neghiamo - come ogni forma di garanzia ha un costo.

Forse, indicare l'integrazione nel mercato unico dell'energia come un "valore" non è sufficiente a mobilitare la coesione attorno alla tematica energetica da parte dei cittadini europei.

La coscienza del singolo Stato, infatti, non è mai stata educata ad una tale impostazione, volendo piuttosto vedere nelle comode maglie della

sussidiarietà l'*escamotage* per mantenere ampi spazi di autonomia nazionale nell'energia.

Non ha brillato nel passato - va ribadito con forza - la gestione sovranazionale della timida politica energetica di Bruxelles, troppo spesso caratterizzata da complessità, da burocratizzazione, insomma da tecnocrazia al posto di scelte politiche.

Questa *governance*, tanto bulimica del dettaglio quanto scarna di visione e di indirizzo, fa venire in mente un adagio di Thomas Eliot che dovrebbe esserne icona paradossale: «*Gli uomini hanno sempre sognato sistemi [regole, n.d.A.] talmente perfetti che nessuno avrebbe più bisogno di essere "buono"*». Dove "buono" è colui che, invece, si pone primariamente la questione dell'interesse generale, del benessere di tutti: quindi, la prim'essenza della politica!

Chiediamo qui ai rappresentanti del Governo italiano e agli italiani nelle Istituzioni europee in fase di ricambio di essere portavoce, *pivot* e promotori per ancorare l'energia al dominio europeo e per favorirne in ogni modo un rinnovamento, partecipando attivamente ad impostare una "nuova Europa" di *governance* nell'energia, più ambiziosa e capace di fare scelte politiche unitarie.

Le condizioni per noi italiani per provarci ci sono tutte: facciamolo!

Ringrazio anche a nome dei miei Colleghi per l'attenzione.

